

I dati sul commercio al dettaglio in Toscana

29 marzo 2014

Firenze. Vendite ancora una volta in calo nell'ultimo trimestre del 2013 (-4,7%): la flessione è comunque la più contenuta dell'ultimo biennio e migliore della media italiana (-5,8%). Con riferimento all'intero 2013, il gap fra i due contesti territoriali sale a due punti percentuali (-5,3% Toscana, -7,3% Italia). Queste alcune indicazioni contenute nel rapporto sulla congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana, consuntivo IV trimestre 2013- aspettative I trimestre 2014, elaborata dall'Ufficio studi di Unioncamere Toscana.

Le piccole strutture (da 1 a 5 dipendenti) nel IV trimestre 2013 hanno rilevato una contrazione pari al 6%, migliorando di un punto percentuale la perdita del III trimestre, ma confermando lo stato di crisi ormai pluriennale. La media distribuzione (6-19 addetti) – con il -3,9% – ha invece ottenuto il risultato “migliore” dalla fine del 2011, mentre ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno perso l'1,8% ed annullato il rimbalzo positivo del III trimestre (+0,6%).

Gli esercizi specializzati hanno ridotto le vendite del 5,1% tanto negli alimentari come nei non alimentari (-5,1%); rispetto all'Italia, la differenza – in positivo per la Toscana – è di circa tre punti in entrambi i casi (le flessioni, a livello nazionale, sono pari a circa l'8%). Nello specifico, in Toscana continuano a calare soprattutto le vendite di abbigliamento ed accessori (-5,5%) e per prodotti per la casa ed elettrodomestici (-5,9%).

Gli operatori del settore registrano un livellamento delle giacenze di magazzino, con una normalizzazione degli stock di invenduto rispetto ai livelli toccati all'inizio del 2012. Si tratta di una evoluzione che, insieme al rallentamento nella caduta delle vendite, sembra favorire fra gli operatori una riduzione del “pessimismo” nel prevedere l'andamento futuro delle vendite, che nel I trimestre del 2014 risulterebbero in calo nel 34% dei casi (un anno fa erano il 44%). Nonostante ciò, la quota degli “ottimisti” è ancora minoritaria (solo l'8% prevede una crescita delle vendite nel trimestre gennaio-marzo): le aspettative registrate lasciano dunque ritenere che anche i primi tre mesi dell'anno corrente si chiuderanno con un bilancio negativo, sebbene probabilmente in ulteriore attenuazione rispetto alla media del 2013.

I consumi continuano a calare a fronte di prezzi che crescono di poco o sono addirittura fermi in alcuni settori. La dinamica complessiva per la Toscana, nel IV trimestre, è del +0,8% per il paniere dei beni considerati nella presente indagine, dinamica che coincide sostanzialmente con la traslazione sul prezzo finale dell'incremento dell'Iva (dal 21 al 22%) occorso dal 1° ottobre 2013. Sono soprattutto i beni alimentari ad aver rallentato nel trimestre in esame, con un ritmo di crescita che si è dimezzato nel passaggio dal III (+2,2%) al IV trimestre (+1,2%); i prezzi dei beni non alimentari hanno invece realizzato una dinamica solo leggermente positiva (+0,5%), con quelli dei prodotti di abbigliamento e calzature e degli altri prodotti non alimentari che sono praticamente fermi sui livelli di un anno fa.

Complessivamente, la rete commerciale è ferma (il saldo fra unità locali aperte e cessate, nell'ultimo anno, è stato solo leggermente positiva): si tratta già di una buona notizia, dopo sette trimestri in cui erano state rilevate contrazioni, benché di entità contenute fra lo 0,2% e lo 0,5%. Nel IV trimestre 2013, in Toscana, sono cresciuti gli specializzati alimentari (+175 unità fra l'inizio e la fine del 2013), dopo due anni in cui erano rimasti praticamente fermi, e i non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari (+24 unità).